



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

1 AGOSTO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

1 AGOSTO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

VENERDÌ MANZATO CON AGRINSIEME, LEGACOOOP, FEDADRI E AGRITAL SU PROPOSTE PER IL PROSSIMO PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Comunicato stampa N° 1393 del 31/07/2013

(AVN) – Venezia, 31 luglio 2013

Venerdì 2 agosto 2013, nella sede di Confagricoltura Veneto (via Monteverdi 15 Mestre - Venezia), l'assessore all'agricoltura del Veneto Franco Manzato parteciperà al confronto su "Le proposte di Agrinsieme per il Programma di Sviluppo Rurale 2014–2020 e per il futuro dell'agroalimentare veneto". Il PSR 2014-2020 detterà per i futuri sette anni le linee guida di intervento in termini di strategie e di utilizzo dei fondi comunitari e delle risorse nazionali. Manzato interverrà quindi, alle 12, alla successiva conferenza stampa, promossa per illustrare contenuti ed esiti del confronto, alla quale parteciperanno il presidente di Confagricoltura Veneto e coordinatore Agrinsieme Veneto Giangiacomo Bonaldi, il presidente di Cia Veneto Flavio Furlani, il responsabile regionale Legacoop Agroalimentare Davide Mantovanelli, il presidente Confcooperative Veneto – Fedagri Antonio Melato, il presidente Agci – Agrital Rino Faccin.

Agrinsieme Veneto è il coordinamento che riunisce le sigle associative regionali Confagricoltura, CIA, Legacoop Agroalimentare, Confcooperative – Fedagri, Agci –Agrital.

La tua presenza sarà molto gradita.

MUNICIPIO Presentata un'interpellanza per conoscere le intenzioni della giunta in merito al progetto Il Fratta Gorzone arriva in consiglio comunale

BADIA POLESINE - Sono passati tre giorni dall'annuncio della convocazione di consiglio comunale per lunedì 5 agosto ed ora arriva anche la comunicazione della prima interpellanza. A presentarla è il consigliere di minoranza, capogruppo della lista civica Tre Torri, Adino Rossi. Oggetto dell'interpellanza è la questione della deviazione del fiume Fratta Gorzone nell'Adige. In vista del prossimo consiglio comunale, Rossi chiede infatti di conoscere quali iniziative la Giunta comunale di Badia Polesine intende promuovere per scongiurare la realizzazione del "nefasto progetto di scolmare le velenose acque del fiume Fratta nell'Adige, all'altezza di Castelbaldo, poche centinaia di metri a monte dell'acquedotto badiese". L'interpellanza è stata fatta, afferma Rossi, "visto l'allarme che ha causato nei cittadini badiesi la convocazione con urgenza di un incontro con le autorità locali del Basso Padovano e del Polesine".

Nella comunicazione si aggiungono anche le considerazioni sul progetto del Consorzio di Bonifica Adige-Euganeo, che, secondo Rossi, pur mirando ad evitare future inondazioni del territorio bassopadovano, "non tiene minimamente conto che il Fratta è il fiume più inquinato del Veneto, contaminato da veleni come il cromo". E specifica: "Le acque del Fratta non possono essere usate neppure per uso agricolo in diversi Comuni come Masi, Piacenza d'Adige,

Merlara. Lo sversamento sull'Adige potrebbe portare alla fine dell'agricoltura a Badia e la necessità di dover costruire un nuovo acquedotto in territorio veronese". Il sindaco Fantato si era pronunciato in merito alla faccenda in linea con il sindaco di Lendinara, ritenendo ci fosse bisogno di "rassicurazioni prima di dare atto ad interventi di questo tipo". In consiglio comunale si potrebbe avere qualche risposta in più.

C. A.



SOAVE. Approvato in Consiglio ma senza la minoranza il progetto del Genio civile che prevede di realizzare un'area di sfogo alla piena salvando le case della «Fornace»

«Sì» del Comune al bacino di San Lorenzo

La Regione Veneto ha già messo a disposizione quasi cinque milioni
Gambaretto: «Serviranno anche delle idrovore fisse in centro»

Zeno Martini

Costerà quasi cinque milioni, già coperti dalla Regione, e comporterà la realizzazione di un nuovo scolo di sgrondo artificiale. Si dovrà tagliare l'argine per far entrare il Tramigna in piena, difendere con un muro di cinta le case del piano di recupero «Fornace» e rialzare il sedime dell'autostrada A4.

Questo in estrema sintesi è il progetto che garantirà sonni tranquilli ai soavesi, ossia la loro sicurezza idraulica in caso di piene del Tramigna, redatto dal Genio civile per creare un bacino di laminazione del torrente nell'area a sud di via San Lorenzo (campagna Mainente). All'unanimità il consiglio comunale ha approvato il progetto, inviando a Venezia osservazioni allo studio tecnico. Ma al momento del voto, dopo due ore di illustrazione del progetto e di discussione sulle modifiche, si sono alzati e sono usciti dall'aula i tre consiglieri di minoranza Matteo Pressi, Luigino Bertolazzi e Luciano Terranova, per non partecipare al voto. Non si è capito se fossero favorevoli o meno all'ipotesi di bacino avanzata dalla Regione. Hanno giustificato la loro scelta di abbandonare la votazione con il fatto che l'amministrazione comunale non ha convocato un'assemblea pubblica per illustrare ai cittadini il progetto.

Progetto, come già sottolineato, che non è del Comune, bensì della Regione. Toccherebbe semmai alla giunta regionale guidata da Luca Zaia presentarlo, piuttosto che alla giunta comunale. In tal senso

il sindaco ha ribadito: «Siamo stati eletti dai cittadini per prendere le decisioni e siamo stati investiti di questo compito anche in merito al bacino di contenimento del Tramigna. Comunque ognuno si assuma le proprie responsabilità», ha tagliato corto Lino Gambaretto.

«Non ho paura a convocare un'assemblea sul bacino, ma la gente non ha le conoscenze sufficienti per capire un progetto così complesso, noi stessi abbiamo dovuto avvalerci dei tecnici della Regione», ha evidenziato sempre il sindaco, «comunque chiunque potrà presentare osservazioni, o alla Regione o in municipio».

La prima cosa sulla quale ha puntato l'attenzione Gambaretto è che il bacino dovrà essere a difesa di Soave. «A San Bonifacio qualcuno ha detto che la saracinesca all'imbocco del Tramigna nell'Alpone crea rischi all'abitato di San Bonifacio. Non ho risposto, ma basti pensare che il consiglio di Soave nel 1905 ha deliberato la necessità di creare uno sbarramento che impedisse il reflusso dell'acqua dell'Alpone nel Tramigna e che negli anni Trenta sono state poste in quel punto le Porte Vinciane».

«Tuttavia abbiamo visto nell'ultima crisi di maggio, che quando il Tramigna è fermo perché è chiusa la paratoia e l'Alpone può ricevere acqua, mancano le pompe che possano scaricare l'acqua del torrente soavese nell'Alpone finché ha portata, per alleggerire la piena del Tramigna stesso». Richiesta questa inserita nella delibera inviata a Venezia. «Occorre mettere anche sta-



L'area di San Lorenzo diventerà un bacino di laminazione

bilmente delle idrovore, o pompe di sollevamento dell'acqua piovana nel centro storico, che possano scaricare oltre l'argine di San Lorenzo, quando le due paratoie di questo argine vengono abbassate», ha aggiunto tra le richieste il sindaco, «altrimenti quest'acqua va a finire nella fognatura come l'ultima volta».

L'amministrazione soavese ha chiesto che il parapetto del ponte sull'argine tagliato sia in legno, che venga rinforzato l'argine in terrapieno lungo viale della Vittoria e che venga acquisito al demanio dello Stato l'area del nuovo condotto che attraverserà il bacino, nonché una striscia di terreno necessaria a fare la manutenzione allo stesso fosso di sgrondo.

Infine il sindaco ha inserito tra le osservazioni che il muro di contenimento della prima vasca di laminazione venga abbassato di 20 centimetri, in modo che il Tramigna possa invadere il bacino prima, a una

quota di sicurezza visiva maggiore, rispetto la portata dei muretti di contenimento nell'abitato. «Certo è che questo bacino sarà funzionale solo a Soave, non servirà a salvare dalle rotte dell'Alpone e del Chiampo né Monteforte, né San Bonifacio», ha rimarcato Gambaretto, «Per questi paesi servono a complemento di quello di San Lorenzo i bacini di San Vito e di Colombaretta, pure essi già finanziati dalla Regione».

«Ma la partita non è chiusa nemmeno per l'ampliamento del bacino di Montebello: per realizzare quest'opera servono 50 milioni. Quella sarà la soluzione di tutti i problemi», ha concluso il sindaco, «ma per realizzare il bacino attuale a Montebello ci sono voluti 80 anni. Quanti ce ne vorranno per ampliarlo? Io ho l'urgenza di mettere in sicurezza Soave da altre alluvioni e la soluzione più rapida è intanto fare il bacino di San Lorenzo». ●

LASCHEDA. Un milione di metri cubi d'acqua

Autostrada rialzata e nuovo ponte protetto

Il bacino di San Lorenzo potrà arrivare a contenere 1.400.000 metri cubi d'acqua, raggiungendo un livello massimo di 31,5 metri sopra il livello del mare. Gli attuali argini del torrente stanno ad una quota di 32,30 metri sopra il livello del mare.

Per far fuoriuscire l'acqua dell'alveo del Tramigna verrà tagliato l'argine di San Lorenzo: il varco sarà largo 14 metri. Sopra il varco verrà realizzato un ponte con camminamento protetto. L'acqua trasborderà dall'alveo in leggera salita: dalla quota di 27,50 metri sopra il livello del mare iniziale, l'imbocco nel bacino passerà a quota 29.

In un primo momento, l'ac-

qua andrà a invadere un'area a nord del bacino, una cassa di contenimento protetta dall'argine a nord e da un muretto di contenimento a sud. A una certa quota del quale, l'acqua inizierà a superarlo, tracimando ed inondando il bacino vero e proprio. Un muro isolato verrà eretto a protezione della lotizzazione residenziale Fornace.

Affinché non si corra il rischio che l'autostrada venga allagata, le corsie verranno rialzate in corrispondenza del bacino di 50 centimetri. Per raccogliere tutta l'acqua che finirà nel bacino, verrà scavato un fosso di sgrondo che attraverserà l'intero bacino e che convoglierà l'acqua verso il canale

Camuzzoni, da dove fuoriesce già l'acqua che straripa nella campagna Mainente. Il Camuzzoni continuerà a fare da sbocco del bacino. Gli attuali sifoni per drenare l'acqua tracimata nel canale verranno potenziati. Nella zona sotto il Comune di San Bonifacio, il progetto prevede di porre uno sbarramento di protezione dell'edificio rurale proprietà della famiglia Bertani. L'alternativa al muro è che la Regione compri il fabbricato e lo abbatta.

«Tutta l'area utilizzata come bacino rimarrà a destinazione agricola», assicura il sindaco Gambaretto. Le ipotesi in tal senso sono due: o i proprietari dei fondi verranno indennizzati ogni qualvolta i loro campi verranno allagati, oppure l'intero bacino diventerà proprietà del demanio e questo lo affitterà agli agricoltori, che lo coltiveranno. ●ZM.



SOAVE. I tecnici del Comune trovano sotto l'argine del Genio civile una ventina di grossi massi

«Scopriremo chi ha sabotato le paratoie del Tramigna»

Il sindaco Gambaretto: «Chi può trarre vantaggio da quest'azione?»

Potrebbe esserci un'azione di sabotaggio dietro la manomissione delle due paratoie, montate dopo la doppia alluvione del novembre 2010 e del marzo 2011 nell'argine realizzato dal Genio civile a protezione dell'abitato di via Tramigna e delle località San Giorgio e Borgo Covergnino.

In realtà, nonostante fossero entrambe abbassate, l'acqua del Tramigna in piena il 16 e 17 maggio è filtrata dalle paratoie, allagando i piani bassi ed interrati delle abitazioni di via Tramigna.

Sospettando che le guarnizioni non fossero adeguate a sopportare l'urto dell'acqua del torrente e perdessero, nei giorni scorsi l'amministrazione comunale ha deciso di smontare entrambe le strutture.

Su di esse sono state montate nuove guarnizioni più resistenti e sono state anche dotate di rotelline, per migliorare lo scorrimento dei due sbarramenti.

La sorpresa per i tecnici del Comune e per gli amministratori soavesi è venuta nel momento in cui sono state smontate. Infatti sotto di esse sono

stati trovati una ventina di sassi di fiume, ciottoli di grosse dimensioni, che hanno impedito, durante l'ultima piena del Tramigna in maggio, alle due paratie di chiudersi completamente. Dalle fessure causate da questi massi, l'acqua ha potuto penetrare allagando la zona a ridosso dell'argine.

Ma come sono arrivati qui questi sassi rotondi? Possono essere stati portati dall'acqua? «Lo escluso nel modo più assoluto», rimarca il sindaco Lino Gambaretto. «Si tratta di massi che non si trovano nei nostri corsi d'acqua e nemmeno nei terreni delle nostre colline. Qualcuno li ha portati qui e li ha messi di proposito sotto le paratoie».

Un sabotaggio dunque è l'ipotesi più probabile. «Non riusciamo a capire chi possa aver tratto vantaggi da un'azione del genere», aggiunge Gambaretto. «Abbiamo dovuto prendere la gru meccanica per caricare questa ventina di grossi sassi su un camion e toglierli da sotto l'argine».

Un dispetto? Una bravata? O la ritorsione di qualcuno? Certo si tratta di sassi che non si



La piena del Tramigna in centro a Soave, lo scorso maggio

possono portare a mano né in un sacchetto di plastica. Il Comune indaga. «Metteremo una gabbia di raccolta alla base dell'argine in modo che non vengano gettati altri materiali», dice il sindaco.

Nel frattempo il responsabile del Genio civile di Verona, ingegner Mauro Roncada, ha comunicato al Comune che il Genio civile di Venezia ha trasferito a quello di Verona i 250mila euro necessari per concludere i lavori ai nuovi muretti di contenimento del

Tramigna nel centro abitato. «Già la prossima settimana inizieranno i lavori per realizzare l'ultimo tratto di protezione alla curva del Tramigna, dopo la trattoria Dal Moro», fa sapere il sindaco, «Con questi soldi verrà rivestito pure l'ultimo tratto di muretto in cemento armato in via Mere e verrà fatta la pulizia dell'alveo del torrente, togliendo il materiale che è servito agli operai per ricavare una massicciata così da poter lavorare dall'interno del corso d'acqua». **●ZM**



In via San Matteo

Canali, scoli e il problema allagamenti

Nei giorni scorsi il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta ha comunicato al Comune che nel territorio soavese risultano 20 chilometri di fossi demaniali di competenza del Consorzio. Ma ce ne dovrebbero essere altri 54 chilometri tra scoline e fossati privati.

In realtà ne esistono molti ma molti di meno. «Lo abbiamo visto quand'è stata tagliata l'erba nel canale di scolo di via San Matteo, che qualche contadino aveva i tiranti piantati dentro il fossato», rimarca Gambaretto.

«Andrò a giorni davanti ai soci della Cantina di Soave per chiedere di ripristinare questi 54 chilometri di scoli e canalette, che costituirebbero già di per sé un bacino di rallentamento delle acque meteoriche, il che impedirebbe il verificarsi di situazioni tipo quella del 16 maggio scorso nella zona di via San Matteo. Se succederà di nuovo un allagamento perché i canali di scolo non sono ancora stati ripristinati nel sedime dove si dovrebbero trovare, stavolta mi rivolgerò alla Procura della Repubblica», minaccia il primo cittadino. **Z.M.**



MONTECCHIA. Contro le piene dell'Alpone

Primi passi per il progetto «invaso Colombaretta»

Il «catino» avrà un costo di 12,3 milioni di euro
Il sindaco Pallaro: «Giusti indennizzi agli espropriati»

Invaso Colombaretta: due appuntamenti aprono la fase della valutazione del progetto per contenere a monte, a Montecchia di Crosara, le piene del torrente Alpone.

Il debutto assoluto del progetto con cui si costruirà un «catino» capace di contenere circa 880 mila metri cubi d'acqua è in calendario domani in Provincia. Il progetto della Regione sarà infatti illustrato alla Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale. Si aprirà così, formalmente, la procedura di via che sarà accompagnata dalla contestuale valutazione e autorizzazione del progetto.

La data che però interessa maggiormente il territorio è quella del 7 agosto, giorno in cui il sindaco Edoardo Pallaro ha invitato Giorgio Piazza, tecnico regionale della Difesa del suolo, a illustrare il progetto ai proprietari dei terreni e alla popolazione.

«L'incontro è in programma alle 19 e ho voluto espressa-

mente che la presentazione si tenesse in aula consiliare per la rilevanza istituzionale del luogo e per la rilevanza dell'opera. La dicitura «invaso», considera Pallaro, «fa ben sperare rispetto alle misure compensative che saranno riconosciute ai proprietari dei terreni e lo considero una conseguenza dell'impegno che questa amministrazione ha messo nel perorare la causa dei giusti indennizzi da riconoscere agli agricoltori che saranno toccati da questa opera di messa in sicurezza idraulica».

L'invaso Colombaretta, stando a quanto solo un paio di mesi fa aveva anticipato l'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte, ha un costo di 12,3 milioni di euro, comprensivi degli indennizzi ai proprietari. A coprire 6,3 milioni fu il Commissario per l'alluvione, il prefetto Perla Stancari, alla vigilia della conclusione della gestione commissariale. La Regione avrebbe reperito i 6 milioni che mancavano.

Mercoledì sarà finalmente possibile sapere quanto saranno pagati i terreni: un anno fa Pallaro, al rientro da un incontro in Regione, aveva parlato di 80 mila euro l'ettaro. **●P.D.C.**



FOSSATI

«Comune e Consorzio stanno programmando la pulizia»

Chiedo ospitalità per rispondere alla lettera pubblicata il 17 luglio in cui il signor Paolo Marzari chiede aggiornamenti sulla sua segnalazione al Comune riguardante la manutenzione di un fossato a Laghetto nella zona di via Beato Bartolomeo da Breganze, dove il deflusso delle acque è problematico.

Gli uffici competenti mi riferiscono di aver effettuato un sopralluogo con i tecnici, l'assessore Tosetto e lo stesso signor Marzari lo scorso gennaio per valutare la situazione e di aver successivamente informato del problema il Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta.

Attualmente il Comune e il Consorzio stanno programmando l'intervento di manutenzione che ha l'obiettivo di offrire una soluzione definitiva al problema e che mi auguro possa essere concluso quanto prima.

La nostra Amministrazione considera infatti una priorità la sicurezza idraulica del territorio e si attiva per risolvere le criticità segnalate e sollecitare

altri enti quando, come spesso accade, la competenza non è comunale. Purtroppo, in molti casi gli interventi non possono essere effettuati con la velocità desiderata a causa di rallentamenti burocratici dovuti a una normativa che non dipende dal Comune e che dovrebbe essere snellita perché rende complicati anche interventi semplici come la pulizia di un fossato.

Achille Variati
Sindaco di Vicenza



BONIFICA

I residenti di Volto contro la pompa che fa rumore

(g.d.) «Il macchinario del Consorzio di bonifica di Volto di Rosolina, situato in via Fratelli Ballarin, provoca rumori intollerabili per le persone che risiedono in loco». È Lino Santin, coordinatore dell'associazione Insieme per Rosolina, che lo denuncia all'ente facendo presente che in passato, a seguito di sue sollecitazioni, il funzionamento cessava di notte, ma ora non più.

Il direttore del Consorzio, Giancarlo Mantovani, conferma che «il problema esiste da diversi anni e lo stiamo affrontando al meglio. L'impianto irriguo, degli anni 60, in origine era in piena campagna, ma ora si trova a circa 30 metri dalle case. L'impianto

è indispensabile per gli operatori agricoli della frazione. In passato è stato effettuato un intervento di insonorizzazione parziale. Nel 2004 è stato redatto un progetto di riordino irriguo di Rosolina nell'ambito del quale è previsto lo spostamento dell'impianto in zona più baricentrica dell'area agricola».

Perché non avete ancora provveduto allo spostamento? «I finanziamenti ministeriali necessari

sono stati approvati solo di recente. L'intervento potrà avere inizio del 2014, dovendo seguire un iter burocratico obbligatorio per gli enti pubblici».

Non si potrebbe spegnere l'impianto di notte? «Nei periodi di maggiore attività irrigua, luglio e agosto, è impossibile interrompere il servizio per non compromettere le coltivazioni specializzate insistenti su circa 200 ettari di terreno prettamente sabbioso: in pochissime ore vi sarebbe l'assorbimento dell'acqua presente nelle scoline e per rimpinguarle sarebbero necessarie molte più ore di funzionamento dell'unica pompa. Mi spiace affermare che non corrisponde al vero quanto dice il signor Santin: l'impianto funzionava solo di giorno nel 2010, un anno piovoso, ma nel 2011 e 2012 la pompa ha funzionato 24 ore su 24».



L'IMPIANTO La cabina e le case



BADIA POLESINE**Rossi: «No all'immissione del Fratta nel fiume Adige»**

(P.A.) In vista del consiglio comunale di Badia Polesine, convocato per lunedì prossimo alle 19, il capogruppo della Lista civica Tre Torri "di minoranza" Adino Rossi (nella foto) ha presentato un'interpellanza di indubbio interesse generale visto che ha per oggetto: «Il Fratta deviato nell'Adige - rischio per la qualità della vita di Badia Polesine».



In premessa Rossi parla di «allarme causato nei cittadini badiesi dalla convocazione con urgenza di un incontro con le autorità locali del Basso Padovano e del Polesine».

Da qui il consigliere parte per chiedere: «di conoscere quali iniziative la Giunta Comunale di Badia Polesine intende promuovere per scongiurare la realizzazione del nefasto progetto di scolmare le velenose acque del fiume Fratta nell'Adige, all'altezza di Castelbaldo, poche centinaia di metri a monte dell'acquedotto badiese. Il progetto del Consorzio di Bonifica Adige - Euganeo mira ad evitare future inondazioni del territorio bassopadovano, ma non tiene minimamente conto che il Fratta è il fiume più inquinato del Veneto, contaminato da veleni (cromo). Le acque del Fratta non possono essere usate neppure per uso agricolo in diversi Comuni (Masi, Piacenza d'Adige, Merlara). Lo sversamento sull'Adige potrebbe portare alla fine dell'agricoltura a Badia e la necessità di dover costruire un nuovo acquedotto in territorio veronese».

© riproduzione riservata



PROGETTO NATURALISTICO-CULTURALE

Una pista ciclabile che attraversa la bonifica dal Piave al Canale Piveran

SAN DONÀ - Una pista ciclabile dal Piave al Canale Piveran attraverso il Museo della Bonifica. Ha ricevuto il via libera in Giunta il progetto proposto dall'assessore all'Urbanistica Francesca Zottis e finanziato per 50mila euro dalla Regione Veneto nell'ambito del programma di sviluppo Pia Basso Piave. Il progetto prevede la valorizzazione di strutture esistenti, mentre dalla zona del Museo della

Bonifica al Piveran sarà realizzato ex novo.

«L'obiettivo è creare percorsi ecologici che incrementino le potenzialità del turismo di entroterra», spiega l'assessore Zottis.

Il percorso rientra nell'ottica di creazione di un collegamento tra le aree verdi cittadine, il Museo della Bonifica e i principali itinerari strategici esistenti lungo il fiume Piave e inseriti nella rete REV

(Rete Escursionistica Veneta) valorizzando aree di particolare pregio storico-culturale e naturalistico-ambientale. L'importo dell'intervento è di 50mila euro. I tre punti qualificanti del progetto sono il Piave, con l'adiacente parco reso maggiormente fruibile anche ai più piccoli; il Museo della Bonifica, aree verdi, oggetto di vari interventi di riqualificazione, ed ex canali irrigui e di recente oggetto di

interventi di messa in sicurezza degli incroci con le strade comunali mediante la realizzazione di attraversamenti ciclopedonali rialzati.

«Intenzione dell'amministrazione - conclude Zottis - è implementare l'idea progettuale coinvolgendo, a partire da settembre, residenti, associazioni ciclistiche e altre associazioni che possono essere interessate». (F.Cib.)

© riproduzione riservata



IL BILANCIO DI UN ANNO

Allagamenti, come il Consorzio li combatte

«Acque Risorgive solleva 86 milioni di metri cubi grazie a 25 impianti idrovori»

«Senza il Consorzio, un territorio sommerso da 86 milioni di metri cubi d'acqua». A tanto ammonta infatti il volume sollevato dai 25 impianti idrovori dotati di 104 pompe che si trovano nella gronda lagunare e nelle aree interne più depresse.

Il dato emerge dalla relazione all'attività svolta dal consorzio di bonifica Acque Risorgive nel corso dell'anno 2012, che ha ottenuto il via libera nelle scorse settimane dall'assemblea ed è ora al vaglio della Regione, anno durante il quale sono state rea-

lizzate e progettate opere per quasi 120 milioni di euro. «I dati del bilancio», spiega il presidente Ernestino Prevedello, «sono la testimonianza più fedele di quanto facciamo a difesa di un territorio fortemente esposto al rischio idraulico. Anche lo scorso anno, oltre a garantire il funzionamento degli impianti di sollevamento, l'attività di irrigazione, lo sfalcio lungo i quasi 2.000 km di corsi d'acqua, abbiamo realizzato e progettato numerosi interventi, in accordo con Regione e Comuni, per un importo di quasi 120

milioni di euro, ai quali vanno aggiunti i quasi 3 milioni e mezzo trasferiti dal Commissionario per l'emergenza del settembre 2007 che ha concluso la sua attività».

Il bilancio 2012 si è chiuso con un avanzo disponibile di circa 540mila euro, dovuto ad economie di spesa: una somma che sarà destinata a interventi sul territorio in modo rispettoso dei rapporti di contribuzione tra le varie unità territoriali in cui è suddiviso il territorio consortile.

Significativa l'opera di pianificazione svolta dal Consor-

zio con i Comuni e finalizzata ad individuare le aree esposte a maggior rischio idraulico. «In attesa del Piano generale di bonifica e tutela del territorio», chiarisce il direttore di Acque Risorgive Carlo Bendoricchio, «abbiamo proseguito l'attività di redazione dei piani delle acque: in corso di redazione quelli dei comuni di Campo San Martino, Mira, Vigodarzere, Noventa Padovana, Noale (revisione), Camposampiero, Borgoricco, Massanzago e Villanova (intercomunale); mentre nel 2012 e primi mesi del 2013 si è con-

clusa la progettazione dei Piani per conto dei Comuni di Santa Maria di Sala, Dolo e Stra».

Per la sua attività il Consorzio di bonifica si affida sempre più alle moderne tecnolo-

gie. Nel corso del 2012 è stato implementato il sistema di telecontrollo che permette di gestire da remoto gli impianti: in totale sono 117 le stazioni installate. (m.a.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

